

## Melania

La storia della vita e dell'operato di Melania "la vecchia" (342-410), come viene chiamata per essere distinta da sua nipote Melania la giovane, son ben testimoniate. Di famiglia nobile romano-ispánica, ella si sposò restando fedele al suo status. Quando a 22 anni divenne vedova, vendette la sua ragguardevole proprietà, diede in affidamento suo figlio e questi in seguito sposò una donna appartenente alle migliori famiglie. E Melania si mise in cammino, dirigendosi prima verso i monaci del deserto egiziano di Nitria, in seguito verso Gerusalemme, dove fondò insieme a Rufino un monastero doppio sul monte degli Ulivi.

Verso il 400 si mise in viaggio per Roma e lì incontrò anche una suora e sua nipote Melania (383-439). In un'epoca abbruttita da guerre e conflitti religiosi, lei percorse il mondo. Nel 410 muore in un monastero sul monte degli Ulivi. Proprio in quell'anno il mondo cristiano occidentale corre verso una catastrofe: i visigoti guidati da Alarico depredano ed occupano Roma. Melania la giovane fugge anzitutto in Egitto, poi anche lei si rifugia sul monte degli Ulivi. Là si era sposata ad appena 13 anni, poiché voleva esorcizzare il suo desiderio di vita monastica. Le morirono due bambini alla nascita e anche Melania in quelle occasioni rischiò la vita. Per questo la coppia decise di evitare altre gravidanze. Melania vendette a poco a poco la sua proprietà, riscattò 8000 schiavi ed aiutò poveri, chiese e monasteri. Dopo la morte di suo marito ella visse come eremita sul monte degli Ulivi. Alla sua morte ella possedeva ancora 50 monete d'oro che volle fossero destinate al vescovo di Gerusalemme, affinché le usasse per i poveri.

Di Melania la vecchia impressiona la sua autonomia, che conserva anche in momenti di crisi e perfino di persecuzione, al punto che ella riesce a trasmettere forza e sostegno. Nel *Meterikon* è presente una storia tra madre e figlio raccontata da lei. Si può ben immaginare che ella abbia attinto ai suoi colloqui con i monaci.

Ecco il suo racconto:

***Un uomo voleva entrare in un monastero, ma sua madre non glielo permetteva. Quando lei alla fine cede, lui si fa monaco, ma conduce una vita dissoluta. Accade poi che muoia sua madre e che lui stesso si ammali gravemente. E' allora che sogna di trovarsi al cospetto del giudizio di Dio e tra i condannati riconosce sua madre. "Che succede?", dice lei, "anche tu sei condannato? Che significavano le tue parole, quando dicevi: lo voglio salvare la mia anima?". Quando rinsavì, egli cambiò radicalmente, giustificandosi come segue: "Se non potei sopportare il rimprovero di mia madre, come avrei potuto resistere alla vergogna nel giorno del giudizio di Dio?"***

## Melania in aiuto di Evagrio durante la sua crisi

Evagrio (345-399) studiò per un breve periodo a Costantinopoli. Divenne un profondo pensatore, giungendo nella sua riflessione su Dio all'esito per cui Dio, a causa dei tanti ottenebramenti dell'anima, può essere visto solo con gli occhi del cuore. La fama di Evagrio si estese oltre Costantinopoli e chiamò in causa sia amici che nemici. Famosa era peraltro anche la sua vanagloria. A Costantinopoli attirava l'attenzione in virtù del suo guardaroba molto ricercato. Palladius riferisce che Evagrio stesso gli avesse raccontato dell'avventura che si stava profilando a Costantinopoli: la moglie di un prefetto cittadino si era innamorata di quell'uomo intelligente e di bell'aspetto. Evagrio è combattuto. Sogna di essere sotto incatenato e gettato in prigione. Presumibilmente il marito della donna aveva progettato anche di ucciderlo. Agitato dalla paura, egli sogna ancora che sarebbe stato salvato da un angelo, ma solo nel caso avesse lasciato immediatamente Costantinopoli. Nel 382 Evagrio scappa verso Gerusalemme. Lì ricade anzitutto nelle sue fatuità, finché una febbre inspiegabile non lo riduce al minimo delle sue forze. Melania, con la quale nel frattempo è diventato amico, ha l'impressione che quella febbre non abbia solo una causa corporale e lo costringe a dare spiegazioni. Evagrio racconta quanto accaduto e di aver preso in fine la decisione di diventare un altro uomo. In seguito a ciò, Melania strappa a lui la promessa di farsi monaco. Lei pregherà per lui. Evagrio guarisce e parte, dirigendosi verso i monaci che si trovano in Egitto.

Evagrio fu grato per tutta la vita a Melania. Le sue lettere a lei indirizzate permettono di capire in quale stretto rapporto siano stati e quanto lui abbia ben compreso ed anche sostenuto Melania. Egli la esorta a ***"essere longanime con coloro che ci servono"***. ***"Se chiami e non ti si risponde subito, sii paziente"***.

Melania avrebbe potuto essere benissimo un modello anche per gli uomini: ***"Tu donna avveduta, sforzati di diventare un buon esempio non solo per le donne, ma anche per gli uomini"***. Con il suo esempio lei mostrerebbe "che nostro Signore contro i demoni ha munito anche le donne di mascolinità".

Egli la benedice costantemente: ***Come devo ripagarti il conforto che ho trovato in te? Che il Signore abiti il tuo cuore .... E ti riveli la sapienza dei suoi misteri ..... E' straripante la grazia di Cristo su di te ..... Il Signore ti ripagherà al posto nostro.***

## L'immagine di Melania va integrata con un paio di osservazioni.

Palladius la chiama "uomo di Dio". Per essere più esatti andrebbe tradotto così: ***"mascolina di Dio"***, perché il nome "la Melania" viene legato all'espressione maschile "l'uomo" o "maschio".

In ogni caso nella versione latina diventa ***"ancella di Dio"***. E' anche Palladius a caratterizzare Melania come una donna dotata di penne spirituali, come un uccello: ***"Sulle ali del cielo attraverso il dono dell'erudizione .... Come un uccello spirituale spiccare il volo verso la speranza eterna del Salvatore."***